

Gli Armeni

Considerazioni storiche e transculturali sulla condizione di minoranza

Paolo Levrero

Università di Genova

E-mail: paolo.levrero@unige.it

L'articolo prende in esame la storia degli Armeni, una popolazione di antiche origini, che ha vissuto in una condizione di minoranza fino al genocidio perpetrato dall'Impero Ottomano tra il 1915 e il 1916. Ricostruendo la vicenda di quanti hanno tentato di vivere e proteggere la propria autonomia, l'articolo propone una lettura transculturale del problema, in cui dimensioni politico-giuridiche e, in primo luogo, pedagogiche divengono una possibile via per la cura e la convivenza di tradizioni culturali, quindi anche formative e educative, di un popolo.

Parole chiave: Armeni, convivenza, cultura pedagogica.

The Armenians. Historical and transcultural considerations on the condition of minority

The article examines the history of the Armenians, a population of ancient origins, lived in a minority condition until the genocide produced by the Ottoman Empire between 1915 and 1916. Reconsidering the history of those people who tried to live and to protect their autonomy, the article proposes a transcultural understanding of the problem, in which political, juridical and, firstly, pedagogical dimensions become a possible way for the care and coexistence of cultural traditions, therefore also formative and educational.

Keywords: Armenians, coexistence, pedagogical culture.

Storia di un popolo e di un genocidio

Tra il 1915 e il 1916, le autorità ottomane intraprendono un processo di brutale sterminio perpetrato nei confronti della minoranza armena presente all'interno dei confini dell'Impero e segnatamente in alcune zone dei territori dell'Anatolia orientale. Si stima che più di un milione e cinquecentomila armeni vengano uccisi. Sullo scenario internazionale, lo scontro bellico tra le principali potenze europee giunge a coinvolgere popoli e Stati di ogni continente. L'Impero ottomano è schierato al fianco della Germania, dell'Impero austro-ungarico e del Regno di Bulgaria. Nonostante il massacro degli Armeni manifesti anche un legame con gli avvenimenti che in quella regione si accompagnano alla Prima Guerra mondiale, la storia millenaria di questo popolo risulta attraversata da episodi di ostilità e persecuzione. Per lungo tempo le posizioni delle autorità turche hanno tentato di ridimensionare il profilo drammatico, per violenza e proporzioni, dei massacri avvenuti nel 1915. La parola armena *Medz Yeghern* – traducibile in lingua italiana come “il grande male” – viene impiegata dal popolo armeno per richiamare quegli avvenimenti, evocando la crudeltà e l'efferatezza delle violenze subite. Istanze negazioniste, opportunità diplomatiche e politiche hanno inteso misconoscere la connotazione complessiva di quegli eventi identificati oggi – sebbene ancora non unanimemente – come un genocidio. Ciò manifesta una connessione profonda con la condizione di minoranza vissuta dal popolo armeno all'interno dei territori in cui è venuto stabilendosi nel tempo, ove genti diverse presentavano altri caratteri linguistici, sociali, religiosi, stili di vita e di pensiero rispetto a quelli armeni. La condizione di minoranza mai del tutto assimilata ha permesso il prendere forma e il permanere di una identità culturale le cui tradizioni sono state conservate e tramandate nel tempo. E, insieme, ha consentito di esprimere la cifra culturale, religiosa e politica di una differenza.

Gli Armeni si costituiscono come un popolo stanziato in alcune regioni dell'Anatolia orientale e del Caucaso settentrionale. In particolare, si tratta dei territori la cui estensione risulta compresa tra le coste meridionali del Mar Nero, a Nord, e il Mar Caspio, a Oriente. Sebbene incerte risultino le cause e le fenomenologie che hanno condotto quelle comunità all'insediamento entro i perimetri di tali territori, pare costituissero un gruppo etno-linguistico autonomo ascrivibile a genti di provenienza indoeuropea dislocatesi, in epoca antica, tra il Mediterraneo e l'Asia Minore. La struttura fonetica e morfologica della lingua armena ne attesta una genesi arcaica. Tale idioma non appartiene,

infatti, al ceppo delle lingue anatoliche, pur presentando con queste ultime alcuni elementi comuni dovuti alla lunga coabitazione all'interno di territori contigui. Insieme alla lingua, anche le tradizioni letterarie primigenie, quindi l'architettura mitologica ove affondano teogonie e narrazioni delle origini, testimoniano influenze culturali con le popolazioni da cui avrebbero preso vita la civiltà ellenica, quella indo-iranica e quelle del più lontano Oriente. Le fonti storiografiche non sempre sono state concordi nel ricostruire l'etnogenesi di questo popolo, ora considerato una propaggine frigia di tribù anatoliche ora attestato quale gruppo indipendente già in epoca antica all'interno della regione caucasica (Chahin, 1987; Uluhogian, 2009).

Si riconosce un legame con la civiltà ittita, che domina la regione anatolica all'incirca a partire dal 2300 a.C. sino all'anno 1000. V'è una coincidenza con la civiltà Urartu, consolidatasi intorno all'anno 1000 a.C. nei territori limitrofi al Lago di Van (oggi situato entro i confini orientali della Turchia) giungendo sino ai piedi del Monte Ararat: la montagna sui cui pendii s'arrestò l'Arca costruita da Noè, secondo la tradizione giudaica. Non a caso, perciò, quelle regioni sono state a lungo percepite un luogo originario, da cui si pensava potessero derivare i progenitori dell'umanità intera. L'Ararat è considerato dagli Armeni ancora oggi una montagna sacra. Il regno di Urartu conosce momenti di ascesa e declino. La civiltà armena che ne discende mantiene una emancipazione socio-culturale rispetto alle comunità di quelle regioni. Protegge la contiguità linguistico-simbolica che con quelle stirpi perviene inevitabilmente a intrecci e contaminazioni. Il popolo armeno porta nella propria fisionomia caratteri impressi dalla conformazione del territorio e degli ambienti in cui ha preso vita. Una regione in prevalenza montuosa situata su di un altopiano percorso da valli irte e scoscese, separate sovente da rilievi elevati, ha generato una realtà sociale composita, dove diversi gruppi sono dislocati all'interno di province amministrate da un'aristocrazia feudale, il cui potere mantiene una certa autonomia da quello centrale assunto da un sovrano. L'agricoltura regola l'economia armena. Nel succedersi di dinastie differenti, si profila l'identità di un popolo che avverte l'esigenza di mantenere la propria libertà, vissuta nelle condotte, nelle mentalità, nei riti e nel culto. Costituitasi come regno autonomo, la comunità armena acquisisce intorno agli inizi del primo secolo a.C. un'importanza politica in tutta l'Asia Minore. Inevitabili sono i contatti con le civiltà stanziate nelle regioni limitrofe. L'estendersi dell'Impero macedone apre gli Armeni al mondo ellenistico e alla sua cultura. L'ascesa di Roma rende poi i territori armeni un protettorato. Le logiche del dominio s'intrecciano